

Un'altra globalizzazione: la sfida delle migrazioni transnazionali

AMBROSINI, Maurizio. Bologna: Il Mulino, 2008, 247p.

Lorena Peterle Modolo Braz*

In questo volume, l'autore di "Sociologia delle Migrazioni" e Professore di Sociologia dei processi migratori all'Università di Genova, Maurizio Ambrosini, ci presenta un approccio differenziato sullo studio delle migrazioni contemporanee.

Ambrosini, all'inizio delle sue considerazioni, espone il punto fondamentale del suo schema cognitivo: i migranti vengono considerati come attori sociali, contrapponendo l'idea classica del migrante come vittima dei processi di globalizzazione economica, o della migrazione vista come risposta all'offerta di lavoro nei paesi sviluppati. La costruzione dell'argomento è basata sull'idea della globalizzazione dal basso, in cui gli immigrati definiscono *per se* i propri progetti, le scelte, gli obiettivi e i modi di organizzazione sociale, utilizzando l'appoggio delle reti migratorie, degli istituti etnici e dei rapporti familiari, che contribuiscono per costruire legami interpersonali fra quelli che sono rimasti nella società d'origine e quelli che sono migrati in altri paesi. L'approccio transnazionale, quindi, ci permette di capire la complessità del fenomeno migratorio attuale, dimostrando che non finisce con il movimento lineare di uscita dal paese d'origine verso la società ospitante. Anzi, la propria continuità del processo dipende anche dai legami fra i due estremi, che permettono lo scambio di informazioni importanti su come arrivare e dove lavorare, per esempio, e stimolano adattamenti istituzionali, politici, economici e sociali.

L'autore riserva il primo capitolo allo studio delle reti migratorie nelle sue variazioni e nei rapporti con l'immigrazione irregolare, le economie etniche e le seconde generazioni, dimostrando che i *network*

* Laureata in Relazioni Internazionali, presso l'Università di Brasilia, Brasile.

non esistono solo all'interno della società ricevente, ma sono importanti soprattutto per l'arrivo di nuovi immigrati e per la comunicazione fra le due sponde delle migrazioni. Questo legame tra la terra di origine e di destinazione, caratteristico delle reti, introduce l'argomento delle prospettive transnazionali come nuovo modo di pensare le migrazioni: "Ragionare in termini di transnazionalismo significa dunque superare, o almeno fluidificare, le tradizionali categorie di 'emigrante' e 'immigrato', e cessare di concepire la migrazione come un processo che ha un luogo d'origine e un luogo di destinazione. In questa visione, i transmigranti sono coloro che costruiscono nuovi rapporti tra le due sponde delle migrazioni, mantenendo attraverso i confini un ampio arco di relazioni sociali" (p. 45).

Esiste una ricchezza di riferimenti concettuali nell'opera di Ambrosini, che dimostra le varie dimensioni del transnazionalismo a seconda degli autori e delle scuole interpretative, ma è possibile basarsi nel concetto di Basch, Schiller e Szanton Blanc (1992) che definiscono il fenomeno come "il processo mediante il quale gli emigranti costruiscono campi sociali che legano insieme il paese d'origine e quello di insediamento". Altri concetti classici come assimilazione, integrazione e diaspora sono considerate per Ambrosini, in uno sforzo di dimostrazione dei loro limiti nella comprensione dei movimenti migratori degli ultimi anni. Nei capitoli successivi, l'autore studia due fenomeni importanti per dimostrare il suo modello transnazionale: "il transnazionalismo degli affetti", principalmente riguardo a quelle madri che lasciano i figli e li devono sostenere, non solo economicamente, ma soprattutto sentimentalmente, il che genera un insieme di elementi per promuovere i legami transnazionali fino al ritrovamento; e le "religioni globalizzate", suscitando la discussione dell'alterità culturale, delle nuove identità religiose e della chiusura delle cosiddette società laiche alle manifestazioni religiose degli emigrati, in particolare dovuto ai casi recenti di terrorismo religioso.

Il nuovo paradigma proposto da Ambrosini costituisce un interessante modo di umanizzazione del fenomeno migratorio, contribuendo a ridimensionare la tradizionale dicotomia integrazione-multiculturalismo, elementi essenziali delle migrazioni, ad una realtà più complessa, non lineare, soprattutto se si considera l'accorciamento delle distanze dovuto ai miglioramenti delle comunicazioni e dei trasporti ed allo sviluppo delle reti che collegano migranti, non migranti, paesi ospitanti e paesi d'origine.